COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

VIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA MALFA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2383) 55

PRESIDENTE . . . 55, 56, 57, 58, 59, 66, 69
CURTI AURELIO, *Relatore* 55, 56
LEONARDI 56, 57, 58, 59, 60, 61, 69
PIERACCINI, *Ministro del bilancio* . 56, 57, 58 59, 60, 61, 62, 66, 67
D'AMATO 57, 58, 60
MASCHIELLA 61, 62
DE PASCALIS 61, 62, 69
ANDERLINI 62, 65, 68, 69
GOEHRING 62
SULLO. 62, 64, 68
PEDINI 67
BIASUTTI 65, 69

Votazione segreta:

PRESIDENTE 70

La seduta comincia alle 11,05.

LEZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2383).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale » (2388), già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Curti Aurelio ha facoltà di svolgere la relazione.

CURTI AURELIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la programmazione economica con la legge 14 novembre 1962, n. 1619, era stata autorizzata la spesa di 150 milioni di lire per ciascuno degli esercizi dal 1962-63 al 1964-65, spesa che è stata poi elevata per gli esercizi 1963-64 e 1964-65 a 300 milioni di lire, al fine di consentire da parte del Ministero del bilancio l'esecuzione di indagini, studi, ricerche scientifiche e statistiche, la preparazione di documenti e relazioni, la raccolta di documenti, in sostanza tutto ciò che era necessario da un punto di vista di ordine materiale ai fini della presentazione del progetto di programma.

Questa autorizzazione termina con il 30 giugno 1965, in base al vecchio sitsema di suddivisione degli esercizi finanziari. Tutto ciò era stato definito in quei limiti, in quanto si riteneva che nel giugno 1965 il Parlamento avrebbe potuto ricevere i documenti programmatici e avrebbe provveduto in base alle risultanze alla strutturazione del Ministero del bilancio.

È noto che, per vari motivi, non si è potuto provvedere alla strutturazione entro la data prevista.

È notizia recentissima che è imminente la presentazione al Parlamento del progetto di programma dopo l'esame del C.N.E.L., ma stando così le cose, il Ministero del bilancio

non ha più la possibilità di ordine materiale per proseguire nell'attività intrapresa.

Pertanto il disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato, dispone la proroga della citata legge 14 novembre 1962, n. 1619, modificata, come si è visto, dalla legge 2 aprile 1964, n. 188, in maniera che per il corrente esercizio 1965 è autorizzata la ulteriore spesa di 400 milioni e per l'esercizio successivo la spesa di un miliardo.

Occorre precisare che il disegno di legge reca anche alcune integrazioni e precisazioni alle vecchie disposizioni per quanto concerne la situazione del personale di cui il Ministero del bilancio necessita, perché il sistema attuale previsto per i dipendenti dello Stato non in pianta stabile richiede il compimento di rinnovi periodici, il che ha creato una situazione di difficoltà per il Ministero del bilancio, che ha bisogno di disposizioni più snelle.

Inoltre il disegno di legge provvede al finanziamento del contributo per alcuni istituti di cui finora ha usufruito il Ministero del bilancio, come l'Istituto per gli studi per la programmazione economica (I.S.P.E.S.) con sede in Roma, cui è accordato con questo disegno di legge un contributo di 50 milioni annui.

La copertura del provvedimento è assicurata sul « fondo globale » ove è inscritto da una parte uno stanziamento per la costituzione di un istituto per la programmazione economica e da un'altra parte un secondo stanziamento per la riforma di struttura del Ministero del bilancio.

È naturale che in questa occasione sia da porre alla nostra attenzione il problema di ordine generale dell'adeguamento delle strutture del Ministero ai nuovi compiti.

Il Ministro in una recente occasione ha ritenuto di sentire il parere della nostra Commissione su di un disegno di legge in preparazione concernente compiti e attribuzioni del Ministero e noi ne abbiamo discusso un abbozzo senza giungere a conclusioni specifiche, ma esprimendoci in merito agli orientamenti della strutturazione esecutiva della programmazione.

Credo che occorra sollecitare il Ministro perché si giunga alla presentazione del disegno di legge in maniera che tutto ciò non resti provvisorio, e non freni la realizzazione della strutturazione organica. È naturale, poi, che intervenuta la sistemazione, le cifre che vengono qui stabilite dovranno essere riassorbite nel sistema organico.

Si è anche da qualche parte accennata l'ipotesi di un taglio per quanto riguarda il 1966 proprio per stimolare, pungolare il Ministero a presentare la proposta di sistemazione organica; ma il Governo non è propenso a ciò; esso ritiene che sia meglio dare tranquillità e respiro anche perché se il Governo presentasse domani il disegno di legge di strutturazione organica del Ministero del bilancio e degli organi della programmazione non è detto che il Parlamento dovrebbe di necessità procedere da un giorno all'altro all'esame e all'approvazione del provvedimento sia nell'una che nell'altra Camera.

LEONARDI. È sempre colpa del Parlamento ed in modo specifico dell'opposizione!

PRESIDENTE. Questo non lo ha detto.

CURTI AURELIO, *Relatore*. Nulla di tutto ciò, ma si tratta di leggi assai impegnative alle quali il Parlamento non potrebbe non dedicare adeguato esame. D'altra parte è bene non dimenticare che i mesi immediatamente successivi alle ferie saranno occupati dalla discussione del bilancio preventivo per il 1966, vi sarà, inoltre, la discussione sul progetto di programma, cui, se fosse possibile, sarebbe bene abbinare l'esame delle leggi istituzionali della programmazione.

In conclusione credo che la Commissione possa approvare il disegno di legge oggi in esame e sollecitare il Governo a presentare il disegno di legge organico per il Ministero del bilancio e per la strutturazione degli organi della programmazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare il Ministro Pieraccini.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Non ho molto da aggiungere a quanto detto dal relatore, onorevole Curti. Mi riservo, per altro, di rispondere alle osservazioni che venissero avanzate dai commissari nel corso della discussione.

Desidero, comunque, affermare che anch'io ritengo che la proroga degli attuali stanziamenti per i sei mesi nel 1965 e per l'esercizio 1966 sia una misura necessaria. Ferma restando, infatti, la volontà del Governo di presentare un disegno di legge (che ritengo il Consiglio dei Ministri possa approvare entro la metà di giugno) relativo alla strutturazione del Ministero del bilancio e della programmazione; stante il fatto che il disegno di legge stesso (che resta sulla linea di cui parlammo in Commissione nel febbraio scorso) è non privo di peso, sì da provocare, immagino, un dibattito ampio e importante; considerato che siamo alla vigilia delle va-

canze (a parte che di qui alle stesse abbiamo già tutta una serie di impegni parlamentari), è misura prudenziale provvedere a fornire la programmazione dei mezzi atti ad andare avanti, anche per quel che concerne l'anno 1966. Se la proroga, infatti, fosse limitata ad un solo semestre, non saremmo in condizione di agire con la necessaria certezza di avere i mezzi a disposizione.

Ovviamente, tutto ciò non significa alcuna volontà di ritardare ulteriormente la presentazione del disegno di legge relativo al Ministero, presentazione che è ormai imminente. Ritengo, infatti, che il provvedimento nello spazio di una quindicina di giorni possa essere portato in Parlamento, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri. Naturalmente vi è una certa dilatazione, non molto ampia, dei mezzi a disposizione del Ministero. Il lavoro che abbiamo di fronte è tutt'altro che modesto: definito il testo del programma generale, si tratta, ora, non solo di verificarlo per il cosiddetto scorrimento di anno in anno, ma di approfondire tutti gli studi, anche per settori, oltreché per regioni (é, infatti, previsto un finanziamento per i comitati regionali per la programmazione economica).

Occorre mettere in moto una macchina che, ancora oggi, è estremamente debole, non ce lo nascondiamo. Loro sanno che, praticamente, una trentina di persone hanno lavorato al piano; le stesse sono, tuttora, fortemente impegnate, quale ufficio del programma, e bisognerà cercare di integrare questo nucleo, di ampliarlo, onde avere collaborazioni sempre più ampie e articolatamente specializzate.

Il disegno di legge oggi all'esame della Commissione dà un certo maggiore margine di movimento, anche se resta in limiti abbastanza modesti. Nel provvedimento si prevede un contributo all'I.S.P.E.S., istituto, come voi sapete, fondato dall'I.S.C.O. e dalla S.V.I.ME.Z.

Detto questo, raccomando l'approvazione del provvedimento, in mancanza del quale ci verremmo ben presto a trovare in una situazione di paralisi.

PRESIDENTE. I quattrocento milioni che si chiedono sono relativi a contributi esterni o anche ad elaborazioni da redigere direttamente nell'ambito del Ministero?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Anche per lavori interni. Posso anzi dare lettura per dettaglio:

120 milioni circa (evidentemente si tratta di ripartizioni di spesa modificabili, qualora se ne presentasse la necessità) quali compensi per incarichi di studio. Noi vorremmo portare, quest'anno, a 60 le attuali 40 unità, compresi coloro che lavorano all'interno non in posizioni di distaccati da altre amministrazioni dello Stato.

LEONARDI. Si tratterebbe di due milioni ciascuno.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Press'a poco. Comunque ecco le altre ripartizioni della spesa da autorizzare:

50 milioni, quale compenso a collaboratori statali (professori universitari, ecc.);

20 milioni circa per gettoni di presenza e rimborso spese di trasporto a membri di commissioni e comitati di studio;

280 milioni, per convenzioni di studio, da stipularsi con enti ed istituti;

20 milioni, per spese di cancelleria, stampa, documentazione, biblioteca, ecc.

20 milioni per spese di funzionamento dei comitati regionali per la programmazione economica;

30 milioni, per l'assunzione di personale a contratto;

10 milioni per missioni all'interno ed all'estero (fra l'altro, abbiamo una serie di rappresentanti nella Commissione a medio termine della C.E.E.).

Per il 1966: 200 milioni per incarichi di studio a 90 unità; compensi a collaboratori statali 50 milioni; convenzioni di studio per la voce già sopra riferita dai 400 ai 500 milioni; assunzione di personale a contratto 70 milioni; nel personale a contratto dovremo assumere persone qualificate, ma anche personale d'ordine di cui siamo sprovvisti, dattilografe, stenografe, ecc. (è diventato quasi impossibile avere questo personale da qualsiasi altro Ministero, perché nonostante che abbiamo usato il metodo del distacco, ora nessuno consente ad inviarlo); gettoni di presenza per rimborso spese di trasporto a comitati, commissioni di studio, ecc., 40 milioni; spese di acquisto, di noleggio di macchine e materiale per ufficio, cancelleria, stampa, documentazione 50 milioni; spese per il funzionamento dei comitati regionali 40 milioni; missioni all'interno ed all'estero 20 milioni: imprevisti 30 milioni.

Queste sarebbero per grosse cifre le spese per il 1966.

D'AMATO. Vorrei pregare l'onorevole Ministro, poiché non abbiamo sott'occhio queste cifre così interessanti – in genere le cifre, come mi insegna l'onorevole Presidente, bisogna guardarle più che ascoltarle – di darci qualche altro ragguaglio.

Per esempio, ho sentito che sono previsti 200 milioni per incarichi ad esperti; che cosa si intende in questo caso per « incarichi di studio » ? 200 milioni sono previsti per il 1966 per 90 unità.

Ora poiché vi è un'altra voce che prevede che i professori universitari, in quanto statali, siano retribuiti a parte per una specie di compito di consulenza, mi domando chi possano essere queste altre 90 persone. La voce mi sembra generica.

PIERACCINI. *Ministro del bilancio.* L'elenco è a disposizione della Commissione. Gli esperti dell'Ufficio del programma – naturalmente quelli che vi sono ora – li posso citare; essi scadono dal loro incarico il 30 giugno 1965.

Vi sono: Alvaro dottor Giuseppe....

D'AMATO. Il nome non è sufficiente.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio.* È funzionario dell'I.S.T.A.T.

D'AMATO. Non è statale ?

PRESIDENTE. No, l'I.S.T.A.T. non è pubblica amministrazione in senso stretto.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio.* Poi vi è un'altra serie di esperti a contratto: il dottor Antonio Albanese, il dottor Benadusi, il dottor Besozzi.

D'AMATO. Vorrei conoscere le qualifiche. Il dottor Alvaro Giuseppe è esperto dell'Istituto di statistica. E il dottor Benadusi ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio.* È esperto di economia, credo.

D'AMATO. Da che desume la sua qualifica di esperto ?

PRESIDENTE. Si tratta di persone che hanno un *curriculum*, che hanno lavorato in enti pubblici. Non possono essere tutti professori di università !

PIERACCINI, *Ministro del bilancio.* Onorevole D'Amato, queste persone lavorano da tre anni al Ministero del bilancio e desidero inviare loro ufficialmente un ringraziamento per il lavoro intenso e anche per il sacrificio che compiono. Vi sono difficoltà enormi per il pagamento delle loro retribuzioni perché con tutte le proroghe e con il fatto che i contratti devono andare alla Ragioneria dello Stato ed alla Corte dei Conti passano dei mesi senza che costoro possano avere lo stipendio.

Vi sono elementi giovani ed elementi meno giovani nell'Ufficio del programma, che ne fanno parte e vi lavorano – credo – sin da quando era ministro l'onorevole La Malfa. Vi sono laureati in economia, esperti di statistica, laureati in materie sociologiche, ecc.

Vi sono professori universitari che collaborano con l'ufficio del programma, ma è chiaro che non potremmo portare un professor euniversitario a fare l'orario continuato per 80 o 100 mila lire al mese !

Il problema della struttura definitiva del Ministero lo discuteremo in sede di legge organica; ma, intanto, fino ad oggi il Ministero del bilancio ha usufruito dell'apporto di questi esperti e mi permetto di dire « esperti » perché sono persone prese dai singoli campi delle materie necessarie ai fini della predisposizione del piano.

Comunque, ho qui con me l'intero elenco, con tutti i dati in dettaglio.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire al collega D'Amato come esista una funzione di « esperto » (direi di « funzionario esperto ») che è possibile riscontrare nella nostra stessa Commissione: il dottor Carbone è funzionario, naturalmente esperto e di notevoli capacità tecniche, di ausilio impagabile ai lavori della Commissione, senza, per altro, esserne membro.

D'AMATO. La ringrazio per la precisazione, onorevole Presidente, ma desidererei che alle mie parole non venisse dato un significato diverso da quello che intendevano avere. La domanda da me rivolta tendeva a stabilire con esattezza il grado di capacità tecnica delle persone cui si fa riferimento; perché l'onorevole Ministro, il Governo, possono essere in buona fede, sbagliare in buona fede, ritenendo « esperto » qualcuno che, magari, non lo è, Questa la mia preoccupazione.

Lei sa quanto me, onorevole Presidente, come molte volte gli « esperti » ci ammanniscano cose semplicemente abbrobriose. Non potrei avere, come membro del Parlamento e di questa Commissione, uno specchio riassuntivo, nel quale sia scritto, accanto al nome di ciascuno, in che cosa lo stesso è esperto ? Un qualcosa di più che la semplice indicazione del nome, insomma. Perché, quando accenna al dottor Carbone, onorevole Presidente, io sono senz'altro d'accordo con lei.

Uno specchio riassuntivo, quindi, contenente le qualifiche di ciascuno, non può essere che illuminante.

LEONARDI. Vorrei, innanzi tutto, ricordare alla Commissione come, allorché si approvò il precedente stanziamento di 300 milioni, non solo da parte mia ma anche da parte di molti altri, sia stato messo in evidenza che la cifra era del tutto insufficiente. Chiedemmo anzi, che quella cifra fosse aumentata. Tanto più che si poteva pensare che si

sarebbe ben presto arrivati a sistemazioni generali.

Nel febbraio di quest'anno, allorché si ebbe col Ministro quella discussione di carattere – diciamo così – preparatorio, vennero da parte nostra diverse sollecitazioni a proposito del Ministero. Ma ancora oggi la situazione è per aria, per quanto ci si dica che prossimamente verrà definito e presentato al Parlamento, che, evidentemente, molto lentamente lo varerà, un provvedimento...

PRESIDENTE. Perché? Mi auguro molto sollecitamente...

LEONARDI. Il Governo è stato iperlento; il Parlamento avrà bisogno di un ragionevole tempo tecnico per il proprio esame.

Comunque da parte nostra si era anche chiesto di poter mantenere in qualche modo i contatti con le sedi e gli organi incaricati di elaborare il progetto di programma. Nei confronti dell'argomento oggetto in questo momento della nostra attenzione le opinioni erano, infatti, fin dall'inizio, diverse; e vorrei dire che tale diversità è andata col tempo accettuandosi, proprio perché non vi è stata nessuna franca chiarificazione. Io avevo personalmente chiesto che alla nostra Commissione venisse dato modo di seguire, in una qualsiasi maniera, i lavori preparatori relativi alla programmazione, così da assisterne proprio la formazione. E non per controllare la capacità, o meno, degli esperti del Ministero. Mi dispiace di non poter condividere, a questo proposito, la posizione del collega D'Amato. Vi è, in materia, effettivamente una responsabilità dell'esecutivo. È il Ministro che considera una persona esperta o meno. Il risultato sarà quello che potremo dedurre dal lavoro compiuto; se avremo di fronte un cattivo lavoro, potremo legittimamente pensare che gli « esperti » non erano tali.

In attesa della legge di ristrutturazione del Ministero, noi ripeto, avevamo chiesto di seguire in qualche modo i lavori preparatori relativi al progetto, il quale ci verrà, invece, ora « sfornato » già bell'e rifinito, per cui non potremo che pronunciarci positivamente o negativamente sullo stesso...

PRESIDENTE. Potremo correggerlo.

LEONARDI. Chi non ha seguito la preparazione di un certo lavoro non può correggerlo. Potremo dire al massimo se condividiamo o no determinate impostazioni, ma niente di più.

Si sarebbe trattato, praticamente, di darci un semplice elenco dei lavori fatti. Ed il tutto non per controllare le capacità dei collaboratori (essendo questa responsabilità del Governo), ma per prendere visione, e magari per consultarci, circa quanto veniva maturando.

Tutto questo non è stato fatto, ed oggi ci viene richiesta una proroga di un anno e mezzo del periodo transitorio che deve precedere la sistemazione del Ministero. Noi voteremo contro tale richiesta. Era mia personale opinione che si dovesse domandare il rinvio in Aula del provvedimento, in modo da discutere in Assemblea, pubblicamente e palesemente, di queste situazioni che si trascinano ormai da troppo tempo.

Vorrei ancora far osservare al Ministro che, per quanto concerne il suo ministero, corrono voci varie di assegnazioni preferenziali di lavoro a questo o quell'Istituto. Non è, quindi, solo un problema di esperti. Il fatto è che, a torto o a ragione – non entro nel merito – tutto questo è il necessario prodotto di una situazione non regolamentata. E si andrà sempre peggio, perché l'anno e mezzo di proroga chiesto non avvantaggerà certo gli istituti democratici del Paese. E si badi che non faccio differenza alcuna, in questo momento, tra opposizione e Governo. Per un'iniziativa nuova quale quella della programmazione, che fin dalle prime battute suscitò ben note opposizioni, la prima cosa da farsi sarebbe stata quella di regolarizzare la organizzazione relativa, in modo da rendere possibili tutti i controlli del caso e da far sì che il prodotto fosse giudicato per quel che è, non per quello che c'è dietro.

Quanto dico, oltre a risultare facilmente controllabile, si riferisce ad episodi concreti. Per esempio, all'istituto milanese denominato I.L.S.E.E. fate un contratto di lavoro e poi non lo pagate... Non lo pagate perché la relativa spesa è sulla voce di un altro dicastero, quello dei Lavori pubblici.

Io sono membro del comitato scientifico di detto Istituto (dico subito che sono membro non pagato, non ricevo niente per la mia collaborazione) e l'altro ieri mi è stata resa nota questa situazione. Situazione che è grave, perché esiste un lavoro fatto e fatto per la programmazione.

Le difficoltà nell'assegnare ricerche e quindi nel pagarle derivano da una situazione di non regolamentazione che va a tutto danno del lavoro di programmazione.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio.* All'onorevole D'Amato ripeto che l'Ufficio del programma quando è nato – mi pare nel 1962 – non aveva e non poteva contare su di un gruppo di persone che venisse a costituire un nucleo di esperti economisti.

Se anche facessimo un concorso – e penso che a questo arriveremo nella regolamentazione finale – che si presenterebbe? Naturalmente giovani laureati in economia, così come avviene in tutte le carriere.

Non è pensabile che l'Ufficio possa avere funzionari a livello di professori universitari; può utilizzarli, anzi deve utilizzarli, con mansioni di studio ecc., ma evidentemente la struttura interna deve essere fatta con persone esperte nella materia che aspirino a intraprendere una determinata carriera.

Peraltro debbo dire che io ho già trovato costituito questo nucleo di persone, alcune valorosissime, veramente dotate di spirito di sacrificio che si deve segnalare, perché i compensi sono così esigui ed a volte vengono corrisposti con tale ritardo (a causa di tutto il sistema dei controlli) che veramente è una prova di altruismo, di attaccamento, di amore al compito della programmazione quella che essi hanno fornito. Credo che il testimone più autorevole qui ne sia proprio il vostro Presidente che li conosce personalmente e che ci ha lavorato a lungo insieme.

Non ho quindi alcuna difficoltà a specificare meglio la specializzazione dei componenti di questo nucleo: sono o laureati in economia o in materie giuridiche, o specializzati in studi sociologici ecc.

D'AMATO. Mi preoccupo che siano tutti efficienti, perché noi non abbiamo fatto esperienze in materia di programmazione, ma altri paesi l'hanno fatta.

Vorrei riferire il fatto citato da Stalin nel libro « Problemi economici del socialismo nell'U.R.S.S. »; un tecnico, un dirigente dell'economia paragonava il valore di una tonnellata di cotone a quello di una tonnellata di grano.

Queste cose avvengono facilmente se coloro che predispongono il piano non hanno le conoscenze necessarie.

Ho premesso che non conosco questi esperti per cui non ho nessun rilievo da fare; vorrei soltanto avere qualche notizia anche perché – signor Ministro – non ho ben capito la differenza tra statali e non statali.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Alcuni in quanto dipendenti da altre amministrazioni dello Stato sono distaccati; per altri vi sono accordi diretti con Università ecc.

Mi auguro, onorevole Leonardi, che il disegno di legge che presenterò sia approvato il più rapidamente possibile, perché non è affatto nelle mie intenzioni che si vada avanti per 18 mesi con le vecchie strutture. Diciotto mesi è una misura prudenziale, ma se l'esame del disegno di legge si concluderà prima sarà tanto meglio.

Non credo, in coscienza, di aver mai fatto discriminazioni in materia di istituti di ricerca. Il caso dello I.L.S.E.S. si è verificato per le strettezze finanziarie in cui versa il Ministero del bilancio: poiché vi era una parte degli studi che interessava effettivamente il Ministero dei lavori pubblici, riguardando materie anche di sua competenza, fu fatta una duplice convenzione, con il Ministero del bilancio per la parte che lo interessava con il Ministero dei lavori pubblici per un'altra parte. Per quanto riguarda il nostro Ministero credo che si sia provveduto alla registrazione, mentre credo che ci siano difficoltà per la parte riguardante il Ministero dei lavori pubblici.

LEONARDI. Questo deriva dal ritardo nel definire la nuova struttura del Ministero del bilancio e della programmazione.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Onorevole Leonardi, questo deriva dalle difficoltà finanziarie.

Queste difficoltà dovranno essere superate con la legge organica, ma, in attesa della legge, ho cercato di regolamentare meglio questa materia. Gli studi che sono in corso o che sono stati fatti riguardano una serie di enti: Università di Urbino, S.O.R.I.S. di Torino, Centro studi e piani economici di Roma, Istituto per la congiuntura (I.S.C.O.) di Roma, C.I.R. di Roma, C.I.R.S. di Roma, I.S.P.E.S. di Roma, I.R.E.S. di Torino, I.L.S.E.S. di Milano, « Italia nostra » di Roma, I.R.S.E.S. di Venezia, Università di Firenze, S.V.I.M.E.Z. di Roma. Per esigenze di studio ve ne potranno essere degli altri.

Naturalmente, possono poi esistere altri interessi, collegati alle esigenze che man man vengono definendosi con il maturare degli studi.

Per quanto riguarda l'I.R.S.E.S. di Torino, lo stesso ha accettato di fare per noi studi su una certa realtà industriale italiana, allo scopo precipuo di approfondire alcuni fattori (per esempio, incrementi e possibilità di espansione delle principali industrie manifatturiere)...

LEONARDI. Ed è terminato questo studio? Perché poi vorrei tornare un momento sulla necessità che la Commissione riceva un rapporto, un'illustrazione sui vari studi che si vengono definendo.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Infatti, nelle previsioni di spesa di cui ho dato lettura, si parla di 20 milioni per documentazione varia. Io vorrei utilizzare questa som-

ma per la pubblicazione dei vari studi che si sono fatti.

Comunque, quello cui lei ha accennato è terminato.

LEONARDI. E non si potrebbe averlo subito?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Se hanno un particolare interesse, anche quelli che per il momento non sono che documenti di studio posso loro farne avere copia. Ma penso che ancor più interessante sarebbe una serie di documentazioni fiancheggianti il piano, nonché la pubblicazione di quegli studi che sono serviti di base all'elaborazione dello stesso.

Continuando, l'I.L.S.E.S. ha fatto studi sulla valutazione della domanda presente e futura, sui problemi dell'organizzazione dei servizi e delle infrastrutture di trasporto, e così via. In ogni modo, ho a disposizione un elenco dettagliato.

Io ho cercato di meglio regolamentare la materia delle convenzioni da stipularsi con enti pubblici o con istituti privati. Fino ad oggi, unicamente le convenzioni di importo superiore a 4 milioni e mezzo, in base alla legge sulla contabilità, venivano inviate al Consiglio di Stato per il parere. In tutti i casi esisteva, comunque, il controllo della Ragioneria e della Corte dei conti. Noi abbiamo, a questo punto, voluto emanare una disposizione che stabilisce i seguenti principî:

1) precisare i dati, gli studi, le indagini che sono necessari, indicando per ognuno la pubblica amministrazione o il pubblico istituto che potrebbe fornirli;

2) indicare il termine necessario entro il quale gli elaborati potrebbero essere posti a disposizione del Ministero del bilancio per la tempestiva utilizzazione;

3) qualora non si ritenga che la pubblica amministrazione o istituti pubblici possano fornire detti dati, studi o risultati di indagini, precisare:

a) i motivi di detto avviso negativo;

b) il centro studi che potrebbe corrispondere alle esigenze del Ministero;

c) perché si ritenga di servirsi di quel determinato centro o istituto per gli studi stessi;

4) nel caso di cui al n. 3), unire una relazione tecnica e finanziaria sufficiente per la valutazione tecnica dell'elaborato che viene richiesto, nonché per determinare la congruità della spesa relativa.

Il tutto, sottoposto ad una Commissione del ministero, nonché ai controlli che la legge prevede in via normale.

Dunque, la materia, in attesa della definitiva regolamentazione per legge, è stata ulteriormente precisata e coordinata.

Naturalmente, talvolta ci si può domandare per quale ragione un certo tipo di studio non può essere eseguito da un ministero. Il fatto è che magari si tratta di studio che richiede una serie di indagini che difficilmente possono essere svolte dalla pubblica amministrazione, soprattutto nei tempi desiderati.

Certo, però, che occorre vedere di utilizzare, prima di tutto, le forze dello Stato, direttamente utilizzabili. Ecco la ragione di questo primo ordinameno della materia.

Debbo dire ancora una volta che noi non abbiamo fatto preferenze di alcun genere e del resto non ho avuto lamentele dirette in questo senso. Abbiamo unicamente cercato istituti che potessero, o per gli uomini che vi operavano, o per la loro riconosciuta capacità di azione, meglio rispondere ai singoli obiettivi che ci proponevamo.

MASCHIELLA. Per quanto si riferisce alla nostra posizione, ha molto bene detto il collega Leonardi. Il senso del nostro voto contrario non è da riferirsi né all'entità della cifra – anzi, da parte nostra venne immediatamente detto che i 450 milioni annui erano assolutamente insufficienti – né alla questione degli esperti (la esperienza e la capacità di questi ultimi si giudicherà dal prodotto che verrà fuori).

Il nostro voto contrario intende essere di stimolo all'attesa organizzazione del ministero. Ed a questo punto, vorrei fare una semplice riflessione politica: nel momento in cui si parla di slittamento dell'applicazione del piano, in cui vi sono polemiche, vi è confusione, la notizia della proroga di un anno e mezzo nella gestione provvisoria, non conferisce certo chiarezza né sicurezza all'argomento programmazione. Le intenzioni, espresse dall'onorevole Ministro, di accelerare, sono apprezzabili; la realtà è, però, quella che è.

In questo senso il voto nostro è di stimolo, di stimolo ad accelerare il processo di riorganizzazione del ministero.

DE PASCALIS. Voto stimolante nella presunzione che la Commissione approverà il provvedimento! Perché se tutti votassimo nella vostra maniera, magari per « stimolare », il ministero resterebbe assolutamente senza mezzi.

MASCHIELLA. Accanto alle considerazioni già svolte, ne vorrei porre una di carattere particolare, concernente i contributi ai comitati regionali per la programmazione. Il tutto mi interessa assai direttamente, in quanto

nella mia regione è stato istituito detto ente. I 40 milioni cui si fa cenno, sono per tutti?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Sono per tutti e debbo dire che anche a mio avviso sono pochi. Nella suddivisione complessiva delle cifre, bisognerebbe aumentare in qualche modo questa.

ANDERLINI. Noi abbiamo già speso un centinaio di milioni...

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Quello cui si fa riferimento è il contributo del ministero del bilancio, che non esclude eventuali contributi degli enti locali.

Vi è poi da ricordare che la sede, nonché il personale, vengono forniti dalla Prefettura.

MASCHIELLA. Vi è l'esperienza dei primi piani regionali costituiti in base al ben noto decreto Colombo solo in Toscana ed in Umbria. I motivi sono diversi, e complessi, ma un motivo costantemente presente è quello del finanziamento.

Occorre, pertanto accordare congrui finanziamenti agli enti locali, che si trovano di fronte alla difficoltà di trovare le fonti di finanziamento ed a quella di avere l'approvazione della prefettura, trattandosi di spese facoltative. In Umbria da 5 anni ci stiamo adoperando per queste finalità ed alcuni enti locali avevano dato dei contributi di 50, 100, 200 mila lire, ma questo anno si sono visti stralciate queste cifre.

In vista di queste difficoltà da parte degli enti, io mi domando se non sia il caso sin da questo momento di operare una diversa suddivisione degli stanziamenti; dai 500 milioni – che poi sono 780 nell'anno e mezzo – destinati agli enti cui si demandano studi si potrebbe detrarre una quota che sia diretta a finanziarie, invece, questi comitati regionali.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Vi è un equivoco. I 40 milioni riguardano il funzionamento dei comitati regionali. I 500 milioni, invece, riguardano gli studi da compiersi per la programmazione anche in sede regionale, rappresentano cioé la somma destinata agli studi per la programmazione, alle convenzioni da farsi per studi anche a carattere regionale.

GOEHRING. Onorevoli colleghi, io mi asterrò, ma non per imitare il gesto di Ponzio Pilato. Credo che si sia attinto un po' troppo agli enti che studiano, che hanno una infinità di pubblicazioni ecc., e che si sia fatto ricorso ad enti di diversa origine; risulterebbe fra l'altro che per un'indagine sull'industria tessile abbia avuto un incarico un ente che ha natura pubblicistica sul quale si possono avere dei dubbi.

La somma spesa per l'organizzazione del Ministero mi sembra una somma modesta, oserei dire troppo modesta, per pretendere del materiale di primissimo ordine cosicché esprimo il dubbio che il materiale sia di primissimo ordine.

Ma vi è un altro ragionamento che desidero fare ed è che, a mio giudizio, tutta la materia della programmazione ha subìto una trasformazione in questi ultimi 14 mesi di tale ampiezza da esigere un ritorno alle posizioni di partenza. Vi era una premessa fondamentale, quella che il reddito nazionale aumentasse nella misura del 5 per cento annuo e che non è più né una premessa, né una promessa, perché esiste una certezza contraria; e basterebbe a dimostrarlo il rapporto di Bruxelles nel quale accanto ad un incremento degli investimenti del 13 per cento in Olanda, dell'11 per cento in Belgio, dell'8,9 per cento in Francia il nostro tasso di espansione degli investimenti ha un segno negativo.

Tutto questo trasforma il problema della programmazione: gli studi non servono più a nulla quando è mutata la base. Vi sono un milione e 400 mila disoccupati, è ricomparsa una disoccupazione strutturale, non più frizionale.

A parte che io esperto del Ministero non vorrei mai essere perché la sorte che può capitare è quella di comparire dinanzi al giudice penale, ora dovremmo passare il nostro tempo a studiare la misura della retribuzione di un esperto o di un funzionario, posto che si tratti veramente di esperti, perché di esperti inesperti ve ne sono dovunque. Ma il problema è che la somma è insufficiente. Si diano un miliardo e mezzo, due miliardi ed allora il Ministero della programmazione potrà finire l'elaborazione dei dati e il programma potrà assumere forma definitiva.

Ho visto il nascere di complessi industriali: dopo gli studi entrano in funzione strumenti che installano stabilimenti, macchinari. Finora la programmazione è rimasta una magnifica promessa che non si sa su che cosa poggi. Seicento milioni sono pochi: vi sono organismi privati che hanno speso quasi di più per programmare la loro produzione.

La programmazione deve essere riveduta nella sua premessa che il reddito nazionale aumenti ogni anno del 5 per cento. Anche lo schema Vanoni partiva dalla premessa fondamentale che il reddito nazionale aumentasse del 5 per cento annualmente: noi abbiamo creato le condizioni perché questo non fosse possibile e quindi dobbiamo partire da una

base nuova per giudicare del prossimo futuro della nostra economia.

Questo è quanto desideravo dire. Non sono un esperto, io sono un inesperto e sono ad un punto in cui chi non è esperto non può più aspirare ad esserlo.

Noi qui abbiamo immiserito il problema in una infinità di piccoli particolari e non siamo stati all'altezza delle questioni principali; dopo di ché auguro cose migliori e non esco molto confortato da questa seduta.

SULLO. A me sembra che questa discussione sia utile anche se le cifre a disposizione non sono elevate e come le vorrebbe il collega Goehring. Le questioni che emergono sono di tale importanza che non possiamo non discuterle.

Io mi preoccupo del fatto che questo ministero che deve preparare un programma che deve essere attuato dalla pubblica amministrazione, perché l'attuazione del programma è compito della pubblica amministrazione, sorga con esperti tutti all'infuori di essa e del distacco psicologico ed anche di conoscenze che esiste tra la pubblica amministrazione e la nuova amministrazione che si sta creando.

Vorrei dire questo: noi facciamo, con gli esperti del Ministero del bilancio, degli studi su di un certo settore industriale: qual'è oggi il grado di comunicazione che esiste tra il Ministero dell'industria e commercio ed il Ministero del bilancio?

Io mi preoccuperei se questa comunicazione non esistesse, se il Ministero dell'industria non sapesse quel che fa il Ministero del bilancio e non collaborasse con esso e, quindi, al momento dell'attuazione del programma non desse il suo contributo.

E questo vale per tutti i ministeri, in tema di esportazioni come di altre questioni.

Noi abbiamo un ministero delle esportazioni, quello del commercio con l'estero. Che il Ministero del bilancio faccia degli studi integrativi, che solleciti degli studi relativi al commercio con l'estero, è cosa utilissima; purché, però questi ultimi siano conosciuti anche dall'altro dicastero, non diventino, cioè, fatto privato del Ministero del bilancio.

Ora, tutto ciò che il nostro Ministro ci ha detto (insufficienza di mezzi, ecc.) è argomento da noi conosciuto. Ma riteniamo veramente che con 40 funzionari il Ministero del bilancio possa risolvere il problema di fondo della decrepita pubblica amministrazione italiana, se non accettiamo una diagnosi della malattia che è di tutta quest'ultima? Non si tratta di dare esperti solo al Ministero del bilancio, ma ad ogni ministero; si tratta di concepire modernamente la pubblica amministrazione. Se non si espande un metodo, che deve, però, essere meglio precisato (bisogna eventualmente tener conto di certi sospetti di cui il collega D'Amato si è reso portavoce), se non si cerca di diffondere quel poco di terapia per tutta la pubblica amministrazione, non si approderà mai a niente. Andremmo ad avere eventualmente una testa elettronica, su un corpo antidiluviano. Pensate che si possa così attuare il programma prefissato?

Problema degli esperti. Non vorrei, in materia, fare un'analisi qualunquista, perché cerco sempre di guardarmi dal qualunquismo. Credo, però, di capire quel che l'onorevole D'Amato voleva dire.

Penso che degli esperti politici, nella pubblica amministrazione, in numero limitato, siano utilissimi. È, a mio avviso, giustissimo che un Ministro, che abbia un determinato indirizzo politico, si circondi di un suo proprio gabinetto politico, che il successore potrà anche cambiare. Non ne sono affatto scandalizzato Roosevel si portò i suoi, e fece certe cose.

Ma, allora, questo è un tipo di esperto, di carattere politico, che ha un rapporto diretto con il Ministro.

Oggi è stabilito che i Ministri possano avere 2 persone estranee all'Amministrazione. Invece di 2, si potrebbe arrivare ad 8; io non me ne scandalizzerei. Vi è, però, un altro tipo di esperto, che è necessario e che non si deve confondere con il politico.

Esistono, dunque, coloro che sono presi per convinzione politica, perché rappresentano un mezzo, attraverso il quale ci si vuol garantire che certe direttive politiche, in seno all'Amministrazione, siano realizzate; ed esistono coloro che sono esperti, che debbono fornire, sul piano razionale dell'esperienza, quel *plafond* da cui nascono le opzioni politiche.

Per quanto concerne quest'ultimo tipo di esperti, è necessario, per la pubblica amministrazione, che ve ne siano di tutte le qualità: quelli che hanno una coscienza liberistica e quelli che, viceversa, ne hanno una antiliberistica. Soprattutto, che siano tali da avere un *curriculum vitae* che offra le più ampie garanzie.

Da questo punto di vista, mi pongo alcune determinate domande, pur rendendomi, ovviamente conto di tutte le difficoltà che il collega Pieraccini, quale ministro del bilancio, ha: le banche italiane, che sono quasi tutte di diritto pubblico, i grandi istituti italiani di diritto pubblico, che a volte posseggono

una dovizia di mezzi (vedi I.R.I.), non avrebbero potuto fornire, in maggior misura, i quadri necessari, non foss'altro in questo periodo transitorio? Dalle banche è venuto l'onorevole Malagodi, è venuto l'onorevole La Malfa, che si sono qualificati come ognuno di noi sa. Nel Ministero delle finanze esistono funzionari di altissimo valore e capacità. Il Ministero delle partecipazioni statali, per esempio, fu fondato con l'idea di raccogliere alcuni funzionari che volevano inserirsi ed applicarsi entro un determinato settore.

Credo che si debba ridare, da parte nostra, fiducia all'amministrazione; credo che si debba ritenere che vi siano, nell'ambito dell'amministrazione, funzionari che, a certe condizioni, andrebbero volentieri nel ministero di cui trattasi.

Raccomanderei, quindi, al Ministro di approfondire un poco il problema, non legando la questione soltanto all'ammodernamento del dicastero del bilancio, ma di tutta la pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, farei solo una proposta che mi pare possa essere accolta. Nell'ultima parte dell'articolo 4 viene detto: « Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ». Ora, quando si trasferisce una certa somma, in un capitolo, senza una suddivisione formale dello stanziamento, si rischia sempre un po' di disordine. Per quest'anno, capisco che il dettaglio lo debba fare il Ministro del tesoro, ma, per quanto concerne il 1966, mi domando se non sia il caso di provvedere ad una ripartizione preventiva, da parte del Ministro del bilancio.

DE PASCALIS. Questo è già previsto dal primo comma dell'articolo 4.

SULLO. Bene, prendo atto che da parte del Ministero del bilancio si darà luogo alla ripartizione cui ho accennato.

Voterò a favore del provvedimento, con la richiesta di portare il più presto possibile in Parlamento la legge sugli istituti del piano. In materia, ritengo che ogni discussione sarebbe oggi prematura. È bene discutere sulla legge ed è bene avere chiari non solo i problemi delle parole, ma quelli della sostanza. Si possono fare le stesse cose con nomi diversi, o cose opposte con lo stesso nome. Ecco perché io spero che l'approvazione di questa legge costituisca un elemento positivo.

PEDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io aderisco in gran parte a quanto ha detto l'onorevole Sullo, soprattutto per ciò che riguarda il problema degli esperti.

Noi siamo qui per approvare un disegno di legge strumentale, di cui sottolineo l'urgenza, perché noi dobbiamo sapere sin da questo momento come struttureremo gli organi del piano. All'onorevole Goehring vorrei dire che nel piano talune previsioni possono non corrispondere all'impostazione generale, ma questo rende ancora più sentita l'esigenza che gli strumenti siano efficienti il più possibile.

Credo di dover essere grato all'onorevole D'Amato per aver posto il problema degli esperti; l'opinione pubblica – di cui credo di interpretare il pensiero – si augura che gli esperti vengano presi dalle banche, dagli organismi industriali, dai sindacati; comunque gli esperti, presi anche nelle Università, dovranno avere un'altissima qualificazione professionale che ne assicuri una perfetta efficienza nell'ambito del piano.

Su questo argomento vorrei rivolgere al Ministro una domanda ed esprimere una preoccupazione.

Vorrei chiedere al Ministro, che ci ha cortesemente posto a disposizione l'elenco degli esperti, se allo stato attuale della legislazione, vi sia o meno la possibilità, ove se ne abbia bisogno, di ricorrere ad esperti stranieri. L'osservazione può essere meno teorica di quanto non possa sembrare, sia perché negli ambienti internazionali la figura dell'esperto internazionale è ormai di fatto acquisita, sia perché – di questo si parlerà quando si discuterà il piano, ma fin da questo momento si può porre il problema – la mia preoccupazione è forse quella di constatare che il nostro piano è concepito forse eccessivamente in termini di mercato nazionale, prescindendo dall'enorme sviluppo del mercato internazionale; dobbiamo tener conto del fatto che il Mercato comune si sta dando, come a tutti è noto, la sua programmazione onde l'esigenza – a mio avviso – che vi possano essere strumenti che colleghino i programmatori della programmazione economica nazionale con i programmatori della Comunità Economica Europea e della economia internazionale, ad evitare che vi siano dei contrasti di impostazione tra la nostra economia e quella internazionale.

Concludendo, mi sembra che siano giuste le osservazioni dell'onorevole Sullo sulla necessità di adeguare la macchina stessa dello Stato alle esigenze della programmazione e mi domando se non sia il caso di seguire l'esempio della Francia, che ha costituito un Commissariato generale del Piano, che è estremamente necessario, in quanto riunisce tutte le forze dell'Amministrazione e dell'econo-

mia del Paese. L'iniziativa potrebbe partire dal Ministero del bilancio e si potrebbe formare un'*élite* ed istituire una *école de functionnaires* che in Francia istruisce una *équipe* di funzionari dell'Amministrazione capaci di affrontare i problemi economici con notevole sicurezza.

Io voterò a favore di questa legge, sia pure nella convinzione che si tratta di un provvedimento assolutamente insufficiente, auspicando che i problemi siano visti anche in tutte le loro implicazioni di carattere internazionale.

ANDERLINI. Noi non abbiamo difficoltà, signor Presidente, ad approvare il disegno di legge così com'è; ma abbiamo presente, tuttavia, una delle preoccupazioni che sono emerse nel corso del dibattito e che anche lei, signor Presidente, ha avertito la nostra preoccupazione è che con questa proroga di un anno e mezzo ci si possa un po' troppo adagiare nell'idea del rinvio rispetto alla presentazione dei disegni di legg epiù impegnativi.

Il ministro Pieraccini ha avuto modo di dirci nel febbraio scorso che il disegno di legge relativo alla nuova strutturazione del Ministero del bilancio era in fase molto avanzata di elaborazione. Desidererei, pertanto, che nella sua replica oggi il Ministro potesse darci su questo punto delle assicurazioni un po' più precise. Non chiedo che scenda nei dettagli del progetto di legge, ma vi sono alcuni punti su cui si dovrebbe portare un po' di chiarezza.

Si deve esaminare la tesi del Commissariato che in questi ultimi tempi è riaffiorata e vedere se non sia preferibile, invece, fare perno sul Ministero come tale e sul C.I.P.E. e se questa soluzione non sia emersa con sufficiente larghezza di consensi nel dibattito in questa Commissione. Bisognerà fissare i rapporti con gli altri ministeri finanziari; ma è questo un discorso che meriterebbe un più vasto impegno. Se desideriamo fare nostro il principio che lo Stato dirige lo sviluppo dell'economia del Paese, è chiaro che si impone una trasformazione di tutta la struttura dello Stato; e la creazione del Ministero del bilancio e della programmazione è uno dei fatti essenziali di fronte ai problemi che abbiamo davanti in questa trasformazione. Ecco perché credo che la Commissione abbia il diritto di attendersi la rapida presentazione del disegno di legge sulla strutturazione del Ministero cui facevo ora riferimento.

Pertanto io ed il collega De Pascalis vorremmo presentare anche a stimolo e sostegno dell'azione del Ministro un ordine del giorno in cui si impegni il Governo a presentare entro la metà di giugno, o entro il mese di giugno – sulla data si può non sottilizzare – questo disegno di legge.

Vorrei ancora chiedere se l'onorevole Ministro è in grado di dirci, oggi, qualcosa di più di quanto detto nelle sedute precedenti; per esempio, che passi in avanti ha fatto la discussione, in seno al Governo, circa la formulazione del disegno di legge cui ci si riferisce. In particolare, si intende tener distinto dal Ministero, l'Istituto per la programmazione oppure no? Fino a che punto è accettabile la tesi commissariale? A che punto è il problema relativo alla legge sulle procedure? Ed il problema sollevato dalla decisione di rinviare l'inizio della programmazione al 1966? Quello, infine, relativo alla scorrevolezza del piano?

Quest'ultimo è concetto teoricamente complesso e dibattuto, e che occorre cercare di impostare in termini precisi, se non ci si vuole rincorrere, dietro la programmazione, di sei mesi in sei mesi.

Sono tra coloro che dicono che la nostra Commissione – ovviamente, augurandomi che il Governo voglia presentare il disegno di legge entro giugno – deve fare tutto il possibile per far sì che il provvedimento sia approvato entro l'anno. Così che, con l'inizio del 1966, le cose possano mettersi in reale movimento.

Abbiamo già dato prova di come la nostra Commissione sa lavorare in certe situazioni. E se problemi di questo tipo stanno a cuore a qualcuno, questo qualcuno è la nostra Commissione.

Abbiamo, perciò, pensato, con il collega De Pascalis, di presentare, alla fine della discussione, un ordine del giorno dal testo seguente:

« La V Commissione della Camera impegna il Governo a presentare... (sulla data vorrei sentire l'opinione del Ministro) un disegno di legge sui poteri e la organizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, tenendo presenti anche le indicazioni al riguardo emerse in seno alla Commissione nelle due riunioni del febbraio scorso, dedicate al problema ».

BIASUTTI. Non avrei preso la parola dopo le dichiarazioni del Relatore, dell'onorevole Ministro, dell'onorevole Sullo e dell'onorevole Pedini, alle quali aderisco. Non nascondo che sono per l'approvazione del disegno di legge e che mi rendo conto, non dico dell'opportunità, ma della necessità dell'estensione al

1966; proprio perché non ci si debba trovare nella condizione di non avere mezzi a disposizione.

Prendo la parola a seguito dell'annuncio dell'ordine del giorno di cui è stata data lettura, che, per quanto mi riguarda, pregherei di non presentare. E ciò per una ragione semplicissima: il collega Anderlini forse non era presente allorché il Ministro ha dichiarato che il provvedimento verrà presentato in Parlamento, non entro un mese, ma entro quindici giorni. Concediamo pure tutto un mese, ma non andiamo a sollecitare un membro del Governo, nella fattispecie il nostro Ministro, il quale si è già impegnato nel senso richiesto.

Ecco perché pregherei l'onorevole Anderlini di non insistere circa la presentazione dell'ordine del giorno, che apparirebbe per lo meno pleonastico.

Naturalmente, darò voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Desidero rispondere ad alcuni argomenti qui sollevati. Permettetemi di riprendere il discorso dalla questione relativa all'ufficio della programmazione, che è stata la più dibattuta.

Vorrei, innanzitutto, dire all'onorevole Sullo che nell'elenco dei collaboratori di cui ho dato conto sono già incluse tutta una serie di persone che vengono da quei settori pubblici da lui citati (I.R.I., istituti bancari, E.N.I.). Vorrei, ancora una volta, pregare di ner conto della differenza che esiste tra i membri di un ufficio, i funzionari del Ministero e gli esperti, perché vi è il pericolo di far confusione nel senso di ritenere che quelli cui si è accennato siano gli unici esperti del Ministero del bilancio.

Esistono consulenti, commissioni, comitati; desidero, anzi, e mi spiace che il collega Pedini si sia momentaneamente allontanato, assicurare che i vari membri lungi dall'avere un solo volto politico – sia pure di favore, grosso modo, ad una politica di piano – sono rappresentanti di qualsiasi corrente del pensiero economico. Per esempio, del comitato tecnico scientifico di consulenza per il Piano, che segue passo per passo l'attività dell'ufficio e con il quale, con la frequenza di una volta al mese, si discute il lavoro che questo ultimo compie, fanno parte: Libero Lenti, Sylos Labini, Parenti, De Finizio, Andreatta, Spaventa, Forte, Fuà, Annesi. Vorrei, perciò, che non sussistesse questa impressione di unilateralità. La realtà è diversa: tutte le correnti economiche sono in costante contatto con l'ufficio del Piano.

L'I.S.C.O., ad esempio, che como loro sanno è presieduto dal Ministro del bilancio, ha, nel suo organismo direttivo, uomini di tutte le tendenze. Ma vorrei dire che anche l'Ufficio del programma non è così unilaterale come lo si vuole dipingere. Vi sono vari colori e tendenze rappresentati, anche se è evidente che, per un ufficio che elabora il Piano, si siano cercati, fin dall'inizio, gli uomini più adatti, che più credono, cioè, in una politica di Piano.

Questo organismo, formato ormai da più anni, è passato attraverso una serie di gestioni, anche di colore diverso. Esisteva all'epoca in cui era ministro l'onorevole La Malfa, è esistito sotto l'onorevole Medici, l'onorevole Giolitti ed infine il sottoscritto.

E quindi vi è stato un certo vaglio del tempo; si tratta d'altra parte di un primo avvio di queste strutture, cui succederà un assetto organico del Ministero. A tutti questi posti si accederà mediante concorso anche se bisognerà far salva l'esigenza prospettata dall'onorevole Sullo di lasciare un insieme di persone a fianco del Ministro in aderenza agli indirizzi di politica economica che si desiderano perseguire.

Detto questo, desidero far presente al collega Sullo che per quanto riguarda il problema del possibile distacco che si venga a creare tra il Ministero del bilancio e la pubblica amministrazione, al suo ragionamento manca un dato di fatto. Questo problema, infatti, è già stato affrontato. Innanzitutto quando si costituiscono delle commissioni di studio o organismi del genere i rappresentanti delle singole Amministrazioni ne fanno sempre parte; quando si fanno studi all'esterno i risultati vengono comunicati alle singole Amministrazioni. Ma vi è di più: esiste già un ufficio di coordinamento che funziona in modo permanente al Ministro del bilancio per consentire il contatto continuato con tutti i singoli ministeri; inoltre vi è un Comitato interministeriale per la programmazione economica presieduto dal professore Saraceno che ha nel suo seno rappresentanze di tutti i singoli ministeri, che si riunisce – si è riunito anche ieri – per esaminare i problemi che via via si pongono nella elaborazione del programma, per coordinare in generale tutta l'azione della pubblica amministrazione con il Ministero del bilancio.

Questo comitato funziona in sessione plenaria – quando si tratti di esaminare problemi di coordinamento generale della pubblica amministrazione – ed anche in compo-

sizione ristretta (bilaterale o trilaterale), quando i problemi da trattare riguardino solo alcuni ministeri. Così per i problemi riguardanti la materia dei lavori pubblici si riuniranno il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici con quello del Ministero del bilancio; se si tratti, invece, di esaminare il problema degli ospedali, allora si avrà un incontro triangolare fra i rappresentanti dei Ministeri della sanità, dei lavori pubblici e del bilancio.

Ma vi è di più: noi stiamo lavorando – e l'opera è pressoché compiuta, tranne, forse, in qualche Ministero – perché ogni Ministero abbia il suo ufficio del programma, che viene a costituire il parallelo del citato ufficio di coordinamento, in modo che sia assicurata l'istanza adatta a questo coordinamento.

Infine molte di queste discussioni sulla politica settoriale si fanno anche a livello di Ministri. Certamente questo è un problema che va ulteriormente studiato perché quello del coordinamento è uno degli elementi essenziali della politica di piano.

Per quanto riguarda il problema a carattere internazionale che ha sollevato l'onorevole Pedini, anche qui il collegamento è già tenuto in modo organico, perché i rappresentanti del Ministero del bilancio hanno contatti permanenti con l'.O.C.S.E.; ed anzi il Ministro incaricato di rappresentare il Governo in quella sede è proprio il Ministro del bilancio.

In seno al Mercato Comune si sta iniziando il lavoro per la programmazione economica ed ai lavori della Commissione per la politica a medio termine i rappresentanti italiani partecipano in modo organico. Debbo dire anzi che da tutti questi contatti la nostra politica di programmazione è stata ritenuta congrua con la politica di integrazione europea e con il processo in atto di unificazione dell'economia europea.

Per quanto riguarda il problema degli esperti internazionali avrei qualche dubbio sulla possibilità di immettere quali esperti cittadini stranieri in un organo di Governo che deve elaborare decisioni, ecc. Debbo dire che questa ipotesi mi lascia perplesso, mentre un rapporto di collaborazione e di studio mi sembra possibile.

PEDINI. D'accordo, l'assunzione in organico non mi sembra possibile.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Per quanto riguarda le preoccupazioni dell'onorevole Goehring, debbo dire che può darsi si debbano fare revisioni quantitative nel programma, ma ciò non toglie che le strutture siano da regolamentare in modo efficiente e del resto lo stesso onorevole Goehring se ne rende conto quando pone l'accento sulla necessità di incrementare i mezzi finanziari.

Ma non è che lo sviluppo del reddito nazionale si diversifichi in modo così clamoroso dalle previsioni del piano; per il 1965 si prevedeva un aumento del reddito nazionale del 4, non del 5 per cento e l'I.S.C.O. ha calcolato un aumento del 2 o 3 per cento per cui non è che le differenze siano così catastrofiche, come sembrerebbe dall'intervento dell'onorevole Goehring. Comunque di questi problemi parleremo in altra sede.

Per quanto riguarda, infine, le osservazioni dell'onorevole Anderlini anche io – se debbo essere sincero – ritengo che l'ordine del giorno sia superfluo, perché ribadisco la volontà del Governo e l'impegno personale del Ministro del bilancio al fine della presentazione del disegno di legge sulla struttura del Ministero. Credo che entro la metà o comunque – per adottare una misura prudenziale – entro il mese di giugno il disegno di legge in questione potrà essere presentato e sarà presentato al Parlamento.

Naturalmente se noi entrassimo nell'esame delle questioni che l'onorevole Anderlini ha sollevato, riapriremmo la discussione cui parteciperebbero di nuovo tutti e quindi ci allontaneremmo dal problema di oggi.

Sto elaborando il disegno di legge anche in base alle risultanze delle discussioni che abbiamo tenuto qui, nella Commissione bilancio; ma di questo avremo tempo di discutere in altra sede.

Per la legge sulle procedure, non sarei che in grado di ripetere quanto già affermato in questa sede. Debbo, però, anche aggiungere che i lavori relativi sono assai avanzati, sono nella fase finale. Penso perciò che, se non nel giro di poche settimane, nell'ambito di qualche mese la legge stessa possa venire in Parlamento.

Loro sanno che tale provvedimento richiede di affrontare questioni assai complesse. Il che spiega la necessità, proprio per problemi di ordine costituzionale e giuridico, di andare con la opportuna cautela, anche se il tutto allunga l'*iter* di preparazione.

Mi pare di avere, così, risposto a tutto. Desidero ripetere che la proroga di un anno e mezzo è misura prudenziale, dettata, cioè, dalla necessità di prevedere cose che io mi auguro non abbiano a verificarsi; l'ipotesi, cioè, che possano essere intaccati, in attesa della definizione dell'*iter* parlamentare della legge, alcuni mesi del 1966.

Sia ben chiaro, però, che da parte nostra è posto chiaramente l'obiettivo di arrivare all'approvazione del provvedimento entro la fine dell'anno, così da essere in grado di mettere in moto il meccanismo della programmazione fin dai primi mesi del 1966.

ANDERLINI. Signor Presidente, vorrei permettermi di insistere circa l'ordine del giorno di cui abbiamo dato lettura. Non mi pare affatto pleonastico. Noi raccogliamo le dichiarazioni del Ministro del bilancio e siamo disposti a modificare il testo nel modo seguente: « preso atto delle dichiarazioni rese dal Ministro del bilancio... ». Per conto nostro, cioè, quale Commissione della programmazione, impegnando il Governo a presentare, posisamo introdurre l'espressione « al più presto possibile », il provvedimento in discussione.

Vi è stata una presa di posizione del Ministro, presa di posizione che lo ha impegnato a nome del Governo. Perché dovremmo vietarci noi, Commissione per la programmazione economica, su un argomento di nostra stretta competenza, di far nostro l'impegno del Governo, saldando così la catena?

Di fronte alla richiesta di proroga un certo imbarazzo, lo avverto. Questa storia del rinvio può e deve preoccupare una Commissione come la nostra, seriamente impegnata sul terreno della programmazione; a meno che non si voglia ammettere che sia possibile, fuori di qui, pensare alla programmazione stessa con eccessiva elasticità e approssimazione. Il minimo che si possa fare è di votare questo ordine del giorno, che fa nostre le posizioni del Governo e le rafforza.

SULLO. Non ho capito esattamente che cosa intenda ottenere il collega Anderlini con questo ordine del giorno. Lo stesso consta di due parti: nella prima, si impegna il Governo a presentare un disegno di legge che il Ministro del bilancio, che appartiene allo stesso partito cui appartiene l'onorevole Anderlini, ha dichiarato presenterà al più presto. Dunque, almeno in questo senso, l'ordine del giorno mi sembra assolutamente superfluo...

ANDERLINI. Il disegno di legge lo approva il Consiglio dei ministri, non il Ministro del bilancio...

SULLO. Allora, lei è in polemica con altri membri del Governo che non sono qui presenti.

La discussione in Consiglio dei ministri vi sarà e sarà promossa dal Ministro Pieraccini, al quale riconfermiamo la fiducia e del quale approviamo, oggi, un disegno di legge.

Che cosa significa, allora, l'ordine del giorno? Dobbiamo prendere atto di quel che il Governo ha detto? Lo facciamo senza ordine del giorno. Fino a prova contraria, lo stesso ha significato di non completa fiducia, o almeno di diversa dialettica tra Governo e Parlamento; perché, tutte le volte che la Commissione ha ritenuto che le dichiarazioni del Ministro meritassero fiducia, non ha votato alcun ordine del giorno.

Ed allora, che cosa si intende ottenere? Nel testo vi è un altro punto: « tenendo presenti le indicazioni emerse in seno alla Commissione nelle due riunioni del febbraio scorso ». In quelle discussioni, noi della Democrazia cristiana, in un dibattito aperto, demmo il nostro contributo di ordine personale, ma non ci impegnammo – ricordo bene – come partito, in quanto, dicemmo che ne avremmo ancora dovuto discutere. Nel frattempo, vi è stato un Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, che ha dibattuto il problema giungendo a certe prime indicazioni, con delega alla direzione di approfondire, in alcuni dettagli, la questione. Vi è stata, altresì, una larga discussione, al riguardo, nel comitato centrale del P.S.I.

Le questioni sono molto delicate, trattarle in termini nominalistici (commissariato o meno) è sbagliato. Si può non fare il Commissariato e fare un istituto con certi fini e contenuti, oppure, viceversa, si può dar vita al Commissariato e fare il contrario di quel che si vuole faccia quest'ultimo. Evidentemente, il problema è molto complesso.

Dovremmo dire: « tenuto conto dei dibattiti – che da tutti gli organismi sono stati svolti... », a parte il fatto che dovremmo sentire tutte le altre Commissioni che non hanno, in materia, competenza minore della nostra.

Allora, perché dobbiamo vincolarci preventivamente su una posizione che fu molto elastica e che non giunse, in realtà, ad alcun preciso schema?

La prima parte mi sentirei anche di approvarla, ma certamente non la seconda. Che motivo c'è di dimostrare così scarsa propensione a considerare come possibile che il Ministro Pieraccini ottenga l'approvazione del Consiglio dei ministri? Qui non si discute, mi sembra, la volontà dell'onorevole Pieraccini di presentare il provvedimento; si discute la possibilità dell'approvazione dello stesso da parte del Consiglio dei ministri. Mi domando come sia accettabile una cosa del genere se abbiamo un minimo di fiducia nell'operato del Governo.

DE PASCALIS. Vorrei rispondere al collega Sullo che il nostro ordine del giorno è un tutt'uno e non è che si possa suddividere in due parti. Esso presuppone l'esistenza di una certa situazione ed io stesso ho introdotto in esso la raccomandazione che nell'elaborazione del provvedimento si tenga conto anche di una discussione avvenuta in questa sede nel febbraio scorso, raccomandazione capace di giustificare il fatto che ci siamo già dedicati appassionatamente a un problema di nostra diretta competenza. L'ordine del giorno, pertanto suonerebbe in questi termini:

« La V Commissione della Camera, preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni al riguardo rese dal Ministro del bilancio, invita il Governo a presentare al più presto possibile il disegno di legge sui poteri e la organizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione, tenendo presenti anche le indicazioni al riguardo emerse in seno alla Commissione nelle due riunioni del febbraio scorso dedicate al problema ».

Se la seconda parte non è vincolante, non è neppure nominalistica, né prescinde dalla riaffermata validità delle riunioni che abbiamo tenuto e sottolinea la autorevolezza di questa Commissione che non ha lavorato invano, ma ha lavorato con il proposito di fornire suggerimenti al Governo ed al Ministro incaricato della formulazione di un disegno di legge che è particolarmente importante.

ANDERLINI. Si vorrebbe attribuire un significato di sfiducia al nostro ordine del giorno, ma questa non è affatto la nostra intenzione, né l'ordine del giorno può essere interpretato in tal senso.

Parlamento e Governo sono due organi diversi, le Commissioni parlamentari hanno una loro ben determinata competenza e la nostra ne ha una specifica. Ora se non siamo noi a fare pressione sul Governo su questo problema, non comprendo donde possa venire una ben ispirata pressione nei confronti di esso.

Il collega Sullo per essere stato ripetutamente Ministro sa benissimo quali difficoltà si presentano quando si deve portare un disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri. Far sì che il Ministro possa avere una freccia di più al suo arco per affrontare le difficoltà che si incontrano in ogni coalizione governativa è compito di questa Commissione.

BIASUTTI. Ho già detto che ritenevo pleonastico l'ordine del giorno. Le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, l'intervento dell'onorevole Sullo e quello dell'onorevole D'Amato mi inducono ulteriormente a ritenere che l'ordine del giorno sia superfluo e – per quanto mi riguarda personalmente – rivolgo l'invito a non insistere per la votazione.

Il gruppo dei parlamentari democristiani di questa Commissione, che ha dimostrato oggi come in passato l'interessamento che ha per il problema della costituzione e del funzionamento del Ministero, ma che al tempo stesso ha fiducia nel Governo ed in particolare nel Ministro Pieraccini, voterà contro se si insisterà per la votazione.

DE PASCALIS. La dichiarazione resa dal collega Biasutti è innanzitutto strana e poi di una certa gravità, perché preannuncia un voto contrario ad un ordine del giorno che richiama delle discussioni, delle valutazioni fatte in sede di Commissione, e che pertanto diviene un voto contrario a tutto quanto noi abbiamo elaborato e implica negazione dell'autorevolezza della Commissione. La gravità di questo voto ci induce a ritirare l'ordine del giorno, perché non vorremmo che si venisse a colpire la Commissione, ma non posso non protestare contro questo disconoscimento delle funzioni della Commissione nel quadro generale dei nostri lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Gli onorevoli Anderlini e De Pascalis hanno ritirato il loro ordine del giorno.

Gli onorevoli Sullo ed altri hanno presentato un ordine del giorno che suona nei seguenti termini:

« La Commissione bilancio prende atto con compiacimento del proposito del Ministro Pieraccini di presentare al più presto il disegno di legge sulla organizzazione istituzionale del programma e passa all'ordine del giorno ».

Pongo in votazione questo ordine del giorno.

(*È approvato*).

LEONARDI. A nome del mio gruppo dichiaro che daremo voto contrario al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Le disposizioni previste dalla legge 14 novembre 1962, n. 1619, modificata dalla legge

2 aprile 1964, n. 188, sono prorogate al 31 dicembre 1966.

Per l'applicazione del precedente comma è autorizzata la spesa di lire 400 milioni nell'esercizio 1965 e di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1966.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1962, n. 1619, sono sostituiti dai seguenti:

« Per i compiti di cui al comma precedente il Ministro del bilancio può avvalersi di Istituti di ricerca mediante convenzioni da stipularsi con gli Istituti medesimi, di concerto col Ministro del tesoro.

Il Ministro del bilancio, per detti compiti, può avvalersi, inoltre, dell'opera di esperti anche estranei all'Amministrazione mediante decreti di conferimento di incarichi di studio, indagini, anche in deroga alle limitazioni di cui all'articolo 380, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Le misure delle indennità da corrispondersi ai componenti di Commissioni e di Comitati, di cui al primo comma del presente articolo, e dei compensi dovuti agli esperti per gli incarichi previsti dal comma precedente sono fissate con decreto del Ministro del bilancio, di concerto con il Ministro del tesoro, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge.

Per il pagamento delle spese di funzionamento dei Comitati regionali per la programmazione economica, costituiti dal Ministro del bilancio, possono essere disposte aperture di credito a favore dei prefetti delle province in cui hanno sede i Comitati stessi ».

(*È approvato*).

ART. 3.

È concesso, sui fondi di cui all'articolo 1 della presente legge, all'Istituto per gli studi sulla programmazione economica e sociale (I.S.P.E.S.), con sede in Roma, un contributo di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1965 e 1966.

Alla fine di ogni anno finanziario, l'Istituto presenterà al Ministero del bilancio una relazione con allegato il rendiconto delle entrate e delle spese dell'Istituto stesso.

(*È approvato*).

ART. 4.

Le somme indicate all'articolo 1 sono stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio.

All'onere dipendente dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1965, si provvede mediante riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario, destinato a fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del provvedimento oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale » (2383):

Presenti	26
Votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	19
Voti contrari	6
Astenuti	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alpino, Anderlini, Barbi, Barca Luciano, Bianchi Gerardo, Biasutti, Buttè, Curti Aurelio, D'Amato, D'Arezzo, De Pascalis, Fabbri Francesco, Failla, Galli, Ghio, Gioia, Isgrò, La Malfa, Leonardi, Lezzi, Mariani, Maschiella, Micheli, Pedini e Sullo.

Si è astenuto:

Goehring.

La seduta termina alle 13,27.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI